



Le opportunità **non** hanno confini. 

PO di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera 2014-2020

SEZIONE I – bozza strategia di Programma
documento approvato nei CdR 3 e 17 luglio 2014

2014+



SOMMARIO

1.1 Strategia per il contributo del programma di cooperazione alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale **Errore. Il segnalibro non è definito.**

1.2 Motivazioni della dotazione finanziaria 29

Tabella 2: Panoramica della strategia d'investimento del programma di cooperazione **Errore. Il segnalibro non è definito.**

SEZIONE 1

1.1 Strategia per il contributo del programma di cooperazione alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1 Descrizione della Strategia per il contributo del programma di cooperazione alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

La costruzione del Programma

La definizione della strategia del nuovo Programma è il risultato di un intenso percorso partecipato basato su diversi confronti con i referenti regionali e cantonali e apposite consultazioni del territorio. Nella stesura del documento si è tenuto conto dei seguenti aspetti:

- quadro di riferimento rappresentato dalla Strategia EU2020, dall'Agenda Territoriale 2020, dal Position Paper per l'Italia e dal documento di lavoro della Commissione Europea "Elementi per un Quadro Strategico Comune 2014-2020" che definisce le azioni chiave per dare attuazione alle priorità d'investimento e guidare il coordinamento tra diversi Fondi. Nella costruzione del programma si è inoltre tenuto conto dei documenti strategici regionali e cantonali, dell'Accordo di Partenariato tra lo Stato italiano e la Commissione Europea, della Convenzione delle Alpi, e, seppur ancora in fieri, della Strategia Macroregionale Alpina (EUSALP);
- quadro di riferimento rappresentato dalla politica regionale federale svizzera (NPR) e sua attuazione programmatica nei cantoni Ticino, Vallese e Grigioni, incentrata sulla valorizzazione delle risorse volte all'aumento della competitività territoriale¹;
- documenti strategici e attuativi delle Amministrazioni italiane e svizzere responsabili del Programma;
- esigenza di concentrare le risorse, attraverso la selezione di obiettivi tematici e priorità d'investimento definiti a livello comunitario, e focalizzazione sui risultati. Ciò ha comportato un lavoro impegnativo per l'individuazione dei cambiamenti che il Programma è concretamente in grado di produrre sull'area e che si tradurrà, in fase realizzativa, in una grande attenzione sui progetti perché possano raggiungere i destinatari previsti e produrre risultati utili per il territorio;
- analisi del contesto dell'area, arricchita da questionari e interviste ad attori privilegiati, al fine di circoscrivere gli elementi caratterizzanti dell'area e definire le principali sfide a cui il Programma di cooperazione possa efficacemente rispondere con un proprio contributo specifico;
- caratteristiche della cooperazione transfrontaliera, in particolare, la necessità di individuare i bisogni comuni da affrontare con il Programma, la disponibilità di stanziamenti limitati rispetto ai programmi regionali *mainstream* o cantonali; l'esigenza di valorizzare anche risultati intangibili quali reti di contatti, piattaforme stabili di scambio dati, accordi o protocolli di intesa;
- lezioni apprese dall'esperienza 2007/2013.

¹ Con la NPR la Confederazione aiuta le regioni di montagna, le aree rurali e i territori di frontiera ad affrontare il cambiamento strutturale. Si prefigge di migliorare in questi territori le condizioni per lo sviluppo di attività imprenditoriali, promuovere innovazioni, generare valore aggiunto e incoraggiare la competitività contribuendo in questo modo alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro e indirettamente al mantenimento di un'occupazione decentralizzata del territorio riducendo così le disparità regionali.

Lo spazio di cooperazione

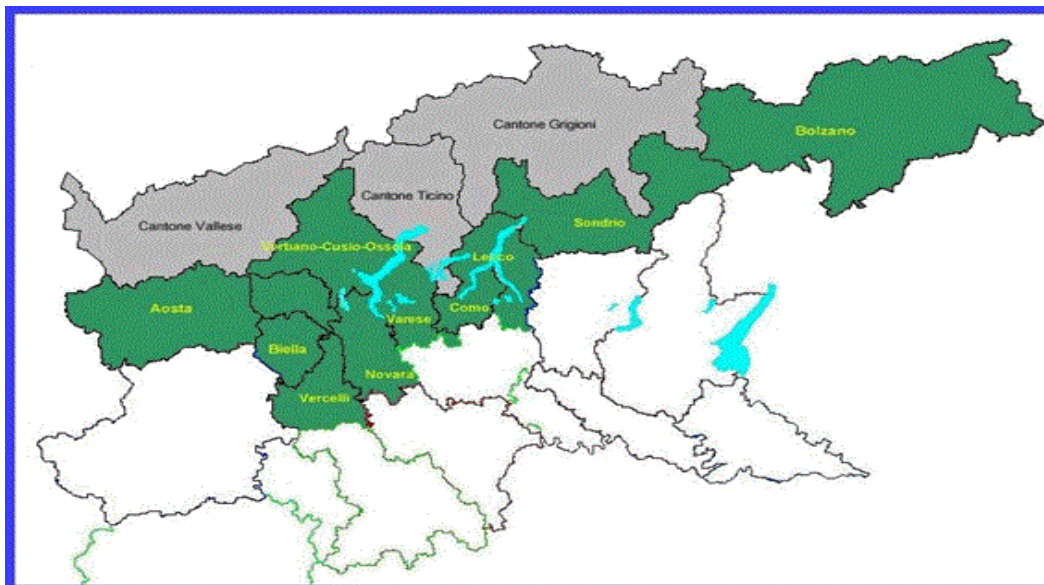
Lo spazio di cooperazione ricomprende le sole aree frontaliere del Programma 2007-2013, ossia:

- per la Regione Lombardia: le provincie di Lecco, Como, Varese e Sondrio
- per la Regione Piemonte: le provincie di Novara, Vercelli, Biella, Verbano Cusio-Ossola
- la Provincia Autonoma di Bolzano
- la Regione Autonoma Valle d'Aosta
- il Cantone del Ticino
- il Cantone dei Grigioni
- il Cantone Vallese

Il Programma potrà fare ricorso a quanto previsto dall'art.20 del Reg.1299/2013 al fine di costruire partenariati e progetti di qualità che accrescano i benefici per l'area di transfrontaliera.

Estensione geografica del Programma

Il Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia Svizzera si estende su un'ampia sezione delle Alpi centro-occidentali, copre oltre 38.800 Km² e comprende la Regione Autonoma Valle d'Aosta, nove Province italiane: Vercelli, Novara, Biella, Verbano-Cusio-Ossola, Varese, Como, Sondrio, Lecco e Bolzano - e 3 Cantoni svizzeri - Grigioni, Ticino e Vallese- in cui vivono oltre 4.385.000 abitanti.



Si tratta di una delle frontiere esterne dell'Unione Europea e di un ambito territoriale situato in posizione strategica, sia rispetto al continente europeo nel suo complesso, sia rispetto alle aree di cooperazione transnazionale del Mediterraneo, del Centro Europa e dello Spazio Alpino.

In termini generali, l'area considerata può essere suddivisa in due differenti contesti fisico-spaziali, ai quali corrispondono due diversi modelli insediativi:

1. la regione insubrica, caratterizzata da una densità abitativa elevata, da una notevole concentrazione di attività economiche, sia industriali che terziarie, e dalla presenza dei principali assi di comunicazione in direzione nord-sud;
2. le regioni che più tipicamente afferiscono alla montagna alpina, caratterizzate dalla rarefazione del tessuto abitativo e degli insediamenti produttivi e di servizio e dalla presenza di valori paesaggistici ed ambientali di assoluto pregio.

Aspetti socio-demografici

Nel periodo 2003-2010 la popolazione residente nell'ambito territoriale considerato è cresciuta a un tasso medio annuo dello 0,8%, con valori però anche sensibilmente diversi rispetto alle singole province/cantoni.

La popolazione dei tre Cantoni svizzeri è cresciuta nel periodo 2003-2010 a un tasso medio annuo dello 0,94% mentre nello stesso arco temporale la popolazione residente nelle province italiane considerate è aumentata in media dello 0,66%, in entrambi i casi i valori sono molto vicini ai dati nazionali/federali. Sia sul versante italiano, che su quello elvetico, l'incremento della popolazione è principalmente dovuto alle dinamiche migratorie, essendo i valori relativi alla crescita naturale molto bassi.

L'incidenza della popolazione straniera rispetto al totale resta sensibilmente più elevata nei tre Cantoni svizzeri, attestandosi nel 2010 al 18%, ma nelle province italiane considerate tale percentuale è cresciuta tra il 2003 e il 2010 a ritmi doppi rispetto ai territori elvetici, riducendo in parte le differenze tra i due versanti (dai 13 punti del 2003 si è passati agli 11 punti del 2010).

Le previsioni relative all'evoluzione della popolazione residente elaborate in riferimento al decennio 2015-2025 e al decennio 2025-2035, a livello regionale e cantonale, evidenziano un incremento più marcato nel decennio 2015-2025 ed un deciso rallentamento nel decennio successivo, tanto in Svizzera, quanto in Italia.

Il processo di progressivo invecchiamento della popolazione è una caratteristica presente sia in territorio elvetico sia in territorio italiano, ma i valori di riferimento appaiono sensibilmente diversi: l'indice di vecchiaia² presenta valori molto elevati in alcune delle province piemontesi (Vercelli, Biella e Verbano-Cusio-Ossola mostrano un indice vicino o superiore ai 200 punti); valori compresi tra 140 e 160 punti si registrano nelle province lombarde, a Novara e nel Canton Ticino; i valori più bassi sono quelli di Bolzano (108,5), del Cantone dei Grigioni (127,0) e del Cantone dei Vallesi (115,5).

L'evoluzione dell'indice di vecchiaia e dell'indice di dipendenza strutturale³ (2006-2011) evidenzia la presenza, in riferimento all'ambito territoriale considerato, di tre dinamiche facilmente riconoscibili:

- un primo gruppo di territori, costituito dalle province di Vercelli, Biella e Verbano-Cusio-Ossola, presenta valori sensibilmente superiori alla media nazionale, ma anche ai dati registrati dal Piemonte, sia per quanto riguarda l'indice di vecchiaia, sia per quanto attiene all'indice di dipendenza strutturale⁴;
- un secondo gruppo di territori, rappresentato dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta, dalle province lombarde, dalla provincia di Novara e dal Canton Ticino, con valori compresi tra 130 e 160, per quanto riguarda l'indice di vecchiaia, e tra 50 e 54, per quanto attiene all'indice di dipendenza strutturale, in linea con la media italiana e con un andamento degli indici sostanzialmente stazionario nel periodo temporale considerato;
- un terzo gruppo di territori, formato dalla Provincia di Bolzano, dal Cantone dei Grigioni e dal Cantone Vallese, che presenta un indice di vecchiaia che nel periodo 2006-2011 si è attestato su

² L'indice di vecchiaia è il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni, moltiplicato per 100. "Valori superiori al 100 per cento indicano una situazione di squilibrio generazionale" (ISTAT)

³ L'indice di dipendenza strutturale è il rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100. "Valori superiori al 50 per cento indicano una situazione di squilibrio generazionale" (ISTAT).

valori inferiori a 130 e un indice di dipendenza strutturale inferiore a 50 (eccezion fatta per Bolzano che presenta un indice di dipendenza strutturale relativo al 2011 pari a 52,5); con riferimento alle tendenze in atto è tuttavia evidenziabile come i Cantoni e la provincia di Bolzano abbiano registrato, nel periodo considerato, un deciso incremento dell'indice di vecchiaia, a testimonianza di una progressiva accelerazione del processo di invecchiamento della popolazione.

Contesto economico-produttivo

La struttura produttiva dell'area di cooperazione è caratterizzata dal peso del comparto dei servizi, assolutamente preponderante (69,8% del valore aggiunto relativo ai territori interessati dal PO) con punte significative, soprattutto se rapportate ai valori nazionali, nei tre Cantoni svizzeri e in Valle d'Aosta.

Alcuni territori mostrano importanti presenze industriali: a Novara oltre il 64% del valore aggiunto è assicurato dal comparto industriale, ma dati significativi si registrano anche nelle province lombarde con valori superiori al 30%, (media italiana è del 24,9%). Il comparto agricolo offre un contributo poco rilevante alla formazione del valore aggiunto, eccezion fatta per Bolzano (4,2%), Vercelli (2,7%) e il Cantone Vallese (2,0%).

Focus sul turismo

Nel settore dei servizi, che costituisce, come abbiamo visto, quasi il 70% del totale del valore aggiunto prodotto nell'area di cooperazione, un ruolo di assoluto rilievo può essere attribuito al comparto turistico; del resto l'Arco Alpino rappresenta una destinazione turistica di assoluto rilievo a livello mondiale, con una quota di mercato stimata da BakBasel in circa il 4%.

Peso del comparto

Il settore turistico offre un significativo contributo allo sviluppo dei territori interessati dal PO. Per il peso del comparto turistico nei territori interessati dal PO si può fare riferimento ai dati relativi al numero di addetti; in media la quota di addetti in alberghi e ristoranti nell'area di cooperazione rappresenta quasi il 9% del totale degli addetti nei diversi settori, con punte particolarmente significative a Bolzano (19,5%, ovvero quasi un quinto degli addetti totali), In Valle d'Aosta (16,1%), nel Cantone dei Grigioni (15,2%), a Sondrio (11,6%), nel Cantone Vallese (11,3%) e nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola (10,9%).

Offerta ricettiva

Nel 2011 il numero dei posti letto messi a disposizione nell'area di cooperazione ha superato le 540.000 unità, con un incremento di oltre 3.000 posti letto rispetto al 2010. Il valore relativo alla sezione italiana dei territori interessati dal PO (440.000 posti letto nel 2011) rappresenta il 9,3% del totale nazionale, mentre nei tre Cantoni svizzeri si localizza quasi il 37% dei posti letto (100.000 nel 2011) dell'intera Confederazione. La variazione del numero dei posti letto nel periodo 2005-2011 evidenzia una crescita media annua, a livello di area di cooperazione, dello 0,7%, determinata nell'insieme da un incremento medio annuo dell'1% relativo alle province considerate e da un calo medio annuo dello 0,7% registrato nella sezione svizzera. La Provincia di Bolzano ospita oltre il 40% dei posti letto dell'intera Area, seguita dalla Regione Valle d' Aosta (9,8%) e dal Cantone dei Grigioni (8,7%).

Domanda turistica

Dal punto di vista della domanda turistica, l'Area di cooperazione si conferma come destinazione di assoluto rilievo: nel 2011 si sono registrati 55,667 milioni di presenze, dei quali 43,8 milioni (pari al 78,8% del totale) nei territori italiani e 11,8 milioni (21,2%) nei territori svizzeri. Le province italiane interessate dal PO hanno fatto segnare nel 2011 oltre l'11% del totale delle presenze turistiche nazionali, mentre il Cantone dei Grigioni, il Cantone Ticino e il

Cantone Vallese hanno ospitato il 33% del totale delle presenze turistiche elvetiche. Nei territori italiani del PO si registra un tasso di occupazione delle strutture ricettive⁵ superiore alla media nazionale e, per converso, i territori svizzeri presentano un tasso di occupazione inferiore al valore medio elvetico. A livello di singola entità territoriale è da segnalare che Bolzano accoglie quasi il 52% delle presenze totali dell'area di cooperazione, seguita dal Cantone dei Grigioni (9,6%) e dal Cantone Vallese (7,3%).

Nel periodo 2005-2011 si è registrato, a livello di area di cooperazione, un incremento medio annuo del numero delle presenze turistiche dell'1,5%, valore determinato dal trend positivo mostrato dalle province italiane (+2,2%), mentre i Cantoni svizzeri hanno fatto segnare un calo medio annuo dello 0,6%. Significativi anche i raffronti con l'evoluzione delle presenze turistiche relativa a Italia (+1,4%) e Svizzera (+1,3%). Nello specifico, la sezione italiana dei territori del PO ha fatto registrare una variazione media annua superiore al dato nazionale (2,2% contro 1,4%), mentre il dato medio relativo ai Cantoni (-0,6%) è notevolmente inferiore al valore fatto segnare dalla Svizzera. Il trend non particolarmente favorevole del turismo alpino svizzero è attribuibile a due fattori fondamentali: la congiuntura economica mondiale e l'apprezzamento del franco nei confronti delle principali valute estere, euro e dollaro su tutte.

Il tasso di turisticità, ovvero il rapporto tra presenze e popolazione residente che rappresenta la vocazione turistica di un determinato territorio e la rilevanza che tale comparto assume, mostra come i territori più "turistici" dell'area di cooperazione siano la provincia di Bolzano (57,21 nel 2011), il Cantone dei Grigioni (27,75) e la Regione Autonoma Valle d' Aosta (24,65); significativi anche i tassi del Verbano-Cusio-Ossola (16,80), Sondrio (14,21) e Cantone Vallese (12,86).

Il tasso di occupazione (ottenuto tramite il rapporto tra presenze turistiche e numero di posti letto annui)⁶ relativo all'area di cooperazione transfrontaliera si è attestato nel 2011 al 28,2. Guardando alle specificità territoriali, si evidenzia una dinamica costantemente in crescita nella sezione italiana (+1,2% in media all'anno) e un andamento altalenante nei Cantoni svizzeri.

Con riferimento alla composizione delle presenze turistiche si evidenzia che la componente straniera è particolarmente rilevante nelle province italiane, con un valore medio del 61,1% rispetto al totale delle presenze, mentre il valore relativo ai Cantoni risulta sensibilmente più basso (46,9%). Circa il 54% delle presenze turistiche straniere relative al territorio interessato dal PO è costituito da Tedeschi, seguono Inglesi, Francesi e Americani. L'insieme delle nazionalità considerate, alle quali si aggiungono ovviamente le presenze turistiche svizzere nelle province italiane e quelle italiane nei cantoni, rappresentano oltre il 70% delle presenze turistiche straniere nell'area di cooperazione, non mancano però presenze, seppur ancora ridotte, di Cinesi e Russi, oltre a Giapponesi e altri europei (Svedesi, Olandesi, Belgi, Rumeni, Cechi).

Passando all'analisi dei risultati economici e della ricchezza prodotta, i dati relativi al tessuto economico-produttivo dell'area oggetto di intervento evidenziano gli effetti della crisi economico-finanziaria degli ultimi anni. Le variazioni percentuali annue del PIL pro capite mostrano nel periodo 2007-2010 andamenti simili nei diversi contesti interessati dal PO.

In termini generali si può affermare che la crisi ha impattato sull'economia locale, ma con minore durezza che in altri contesti. Permane, comunque, un differenziale significativo tra il versante svizzero e quello italiano. Se si allarga l'analisi al più recente periodo, per il quale non sono ancora disponibili dati disaggregati, si registrano tassi di crescita sensibilmente diversi a livello nazionale: l'Italia è tornata in recessione nel corso del 2012 (-0,8% su base annua), mentre la Svizzera ha fatto segnare un incremento del PIL pari a +1,1%, valore che, sia pur lontano dai tassi di crescita ante crisi, evidenzia la sostanziale tenuta del sistema economico-produttivo elvetico.

⁵ Rapporto tra percentuale delle presenze turistiche sul totale nazionale e percentuale dei posti letto sul totale nazionale

⁶ L'analisi fa riferimento alla definizione ISTAT della categoria "esercizi ricettivi" e, pertanto, non considera le seconde case.

Sull'andamento negativo del prodotto interno lordo italiano pesa significativamente la notevole contrazione della domanda interna, che ha colpito tutti i principali settori economici. Nell'ultimo biennio si è verificata, peraltro, in Italia una netta divaricazione tra gli andamenti negativi delle vendite sul mercato interno e l'espansione di quelle verso i mercati esteri.

I dati evidenziano come, a partire dal 2010, si sia registrata una ripresa delle esportazioni sia nelle province italiane interessate dal PO, sia nei Cantoni svizzeri⁷.

Focus sull'innovazione

Un fattore particolarmente rilevante per la lettura delle caratteristiche del tessuto produttivo, soprattutto dal punto di vista della capacità dello stesso di affrontare le sfide poste dalla competizione globale e dalla crisi economico-finanziaria, è rappresentato dall'innovazione.

Sul versante italiano si evidenzia che:

- nel triennio 2008-2010, il 31,5% delle aziende italiane con almeno 10 addetti ha introdotto sul mercato o nell'ambito dei propri processi produttivi almeno una innovazione;
- nel 2010 le imprese italiane hanno investito complessivamente circa 28 miliardi di euro per l'innovazione con una media di 7.700 euro per addetto, con valori significativamente più elevati nell'industria (9.400 euro per addetto) e, in particolare, nella grande impresa (11.200 euro per addetto).

Negli ultimi anni si è riscontrato inoltre un miglioramento dell'accesso alle nuove tecnologie, e in particolare ai servizi via Internet, da parte dei cittadini e delle imprese operanti nell'ambito dell'area di cooperazione. In riferimento alle imprese italiane⁸ si può sinteticamente evidenziare che:

- a livello nazionale, gli ultimi dati (anno 2012) indicano che quasi il 94% delle imprese è dotato di connessioni internet a banda larga fisse o mobili, con un incremento di oltre 5 punti rispetto al 2011;
- gli addetti che utilizzano computer connessi ad internet nel loro lavoro rappresentano nel 2012 il 36,6% del totale (+1,1% rispetto al 2011);
- gli addetti ai quali l'impresa ha fornito strumenti per la connessione mobile ad internet rappresentano nel 2012 l'11,3% del totale, con un incremento di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2011.

Infine, le regioni nelle quali ricadono i territori interessati dal PO, fatta eccezione per il Piemonte, presentano valori significativamente superiori rispetto alla media nazionale, sia per quanto riguarda la quota percentuale di persone di 3 anni e più che hanno usato il personal computer negli ultimi 3 mesi, sia per quanto riguarda la quota di Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi.

Per quanto riguarda il territorio svizzero i dati a livello territoriale e riferiti, nello specifico, al tasso di localizzazione e agli addetti nel settore dei servizi ad alto contenuto di conoscenza e al tasso di localizzazione e al numero di addetti nei settori produttivi a elevato contenuto tecnologico consentono di evidenziare che:

- con riferimento al tasso di localizzazione e agli addetti nel settore dei servizi ad alto contenuto di conoscenza, si evidenzia un quoziente di localizzazione significativo (ovvero superiore al valore della media svizzera) nel Cantone Ticino (distretto di Lugano e distretto di Bellinzona), mentre gli altri Cantoni presentano valori meno rilevanti sia per quanto attiene al tasso di localizzazione, sia in riferimento al

⁷ Si evidenzia che l'interpretazione dell'andamento del commercio estero a livello di cantone è da considerarsi con cautela, in quanto, per l'attribuzione di importazioni ed esportazioni ad un cantone viene preso in considerazione il luogo di ricezione / spedizione della merce (e non, ad esempio, la sede produttiva o amministrativa dell'azienda).

⁸ I dati riportati sono desunti da ISTAT, "Tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese", Anno 2012 e da ISTAT, "L'innovazione nelle imprese. Anni 2008-2010", novembre 2012.

numero di addetti. Al riguardo, però, bisogna tener conto che nei servizi ad alto contenuto di conoscenza sono compresi anche quelli afferenti l'Amministrazione pubblica⁹, il che spiega l'elevato coefficiente di localizzazione di Bellinzona;

- in relazione alle attività produttive ad alto contenuto tecnologico si segnalano, con un quoziente di localizzazione superiore alla media nazionale, il Cantone Vallese (e nello specifico il territorio del distretto di Visp e, sia pur con valori più contenuti, il distretto di Monthey) e il Cantone dei Grigioni (distretto Prättigau/Davos), mentre dal punto di vista del numero di addetti i valori più significativi si registrano nella propaggine più meridionale del Cantone Ticino (distretti di Lugano e Mendrisio).

Sempre per rappresentare la propensione all'innovazione del territorio, si riportano alcuni dati relativi dall'intensità brevettuale, ovvero dal numero di brevetti registrati ogni 10.000 abitanti (2002-2010), che consentono di evidenziare i seguenti aspetti salienti:

- l'intensità brevettuale dei Cantoni è sensibilmente superiore rispetto a quella delle province italiane e mostra un andamento abbastanza omogeneo nel periodo considerato;
- nell'ambito della sezione italiana dell'area di cooperazione i territori più attivi sono le province maggiormente industrializzate, come Novara, Varese, Como e Lecco, che hanno fatto però registrare un significativo calo nel 2009 e 2010.

Occupazione e coesione sociale

L'andamento del tasso di disoccupazione negli anni 2004-2012 evidenzia un'inversione di tendenza piuttosto marcata: mentre all'inizio del periodo i valori medi fatti segnare dalle province italiane risultavano inferiori a quelli della sezione svizzera dell'area di cooperazione (con un delta di 0,9 punti nel 2004), a partire dal 2008 si è avviato un netto peggioramento dei dati italiani, che ha portato a un differenziale record, a sfavore delle province italiane, nel 2012 di 2,3 punti.

Nell'ambito dei territori elveticici è da segnalare che la Regione della Svizzera Orientale, della quale fa parte il cantone dei Grigioni, ha fatto segnare valori del tasso di disoccupazione sostanzialmente in linea con la media nazionale della Confederazione, mentre la Regione del Lemano, nella quale ricade il Cantone Vallese, ed il Ticino hanno mostrato dati superiori alla media nazionale, toccando punte significative, soprattutto il Cantone Ticino, nel 2012. L'evoluzione registrata in Ticino negli ultimi anni risulta, in definitiva, più simile a quanto osservato oltre frontiera che per la Confederazione (con un conseguente allargamento della forbice tra Svizzera e Cantone), sia pure con livelli assoluti che rimangono relativamente più ridotti rispetto alla situazione delle province italiane.

Gli effetti della crisi, sul versante italiano, colpiscono significativamente le donne; il tasso di disoccupazione femminile medio è passato da valori inferiori al 6% (2004) a oltre il 9% (2012), con un incremento superiore alla variazione del tasso di disoccupazione totale fatta segnare nello stesso periodo. Nei Cantoni svizzeri la disoccupazione femminile è invece calata nel periodo 2006-2008, per poi risalire fino a livelli simili a quelli dell'inizio del periodo. Anche in questo caso si tratta comunque di un dato più elevato di quello relativo al tasso di disoccupazione totale (nel 2012 5,9% contro 5,6%).

Ancora più marcato, nel periodo 2004-2012, appare il peggioramento del tasso di disoccupazione giovanile; si tratta di valori, per la componente maschile e ancor più per quella femminile, sensibilmente superiori ai dati relativi al tasso di disoccupazione totale che mostrano come il peso della crisi ricada con forza,

⁹ I dati sono desunti dall'Atlante statistico svizzero > Disuguaglianze regionali > Struttura e capacità economiche > Servizi ad alto contenuto di conoscenza. I servizi ad alto contenuto di conoscenza comprendono le sezioni NOGA (2008) 58-66, 69-75, 84-93; la sezione 84 rappresenta l'Amministrazione pubblica.

soprattutto in Italia, sulle giovani generazioni. Anche in questo caso i dati del Canton Ticino presentano un andamento simile a quello delle province italiane, soprattutto per quanto riguarda la componente maschile, che ha fatto segnare nel 2012 un preoccupante 24,2%, mentre il tasso di disoccupazione giovanile femminile presenta valori ancora sensibilmente più bassi rispetto ai territori italiani.

Focus sui frontalieri

I flussi di lavoratori frontalieri tra Italia e Svizzera sono diretti in maniera preponderante verso il Cantone Ticino, che ha assorbito nel 2012 oltre il 91% dei frontalieri italiani che lavorano nei Cantoni svizzeri interessati dal PO, mentre il Cantone dei Grigioni e il Cantone Vallese accolgono rispettivamente il 7% e l'1,8%.

L'analisi dell'andamento dei flussi di lavoratori frontalieri provenienti dall'Italia tra il 2003 e il 2012 evidenzia che nel periodo di riferimento si è registrato un incremento medio annuo del numero dei frontalieri italiani che lavorano nei territori svizzeri interessati dal PO del 5,5%. Il tasso di incremento dei flussi di frontalieri italiani in Cantone Ticino è risultato pressoché costante nel periodo 2003-2012; nel Cantone dei Grigioni si è verificata una lieve diminuzione fino al 2006 e, successivamente, un costante aumento fino al 2012; il Cantone Vallese, infine, mostra un flusso di frontalieri italiani decrescente fino al 2009 e in risalita negli anni successivi.

Limitando l'analisi al Cantone Ticino, ove il fenomeno si presenta con maggior evidenza, si rileva che la maggior parte dei lavoratori proviene dalle province di Varese, Como, Verbano-Cusio-Ossola, Lecco e Sondrio e che il flusso è quasi raddoppiato tra il 2001 e il 2012 anche a seguito dell'abolizione delle zone di confine (1° giugno del 2007) che ha esteso il perimetro geografico di potenziale provenienza dei frontalieri. Negli ultimi anni si è registrato un significativo aumento di manodopera frontaliera nel settore terziario, mentre tradizionalmente i lavoratori frontalieri trovavano occupazione principalmente nell'industria, compreso il settore dell'edilizia; si è registrato, inoltre, un significativo innalzamento dei livelli di istruzione dei lavoratori frontalieri, non sufficiente tuttavia a colmare la distanza rispetto ai lavoratori svizzeri, che trova riscontro anche nella tipologia di professione esercitata, nell'ultimo decennio si sono, infatti, registrati significativi aumenti di frontalieri impiegati in attività caratterizzate da elevati livelli di professionalità. Parallelamente, aumenta anche il numero di frontalieri impiegati in settori a bassa o nulla specializzazione, come i Lavori non qualificati, che impiegano circa un quarto della manodopera frontaliera e fanno registrare nell'ultimo decennio un incremento significativo, e le Professioni artigianali ed equivalenti. Da ultimo si rileva che i frontalieri attivi in Ticino presentano livelli salariali generalmente inferiori (a parità di profili personali e professionali) di quelli della manodopera residente, si tratta di un divario più marcato di quello fatto registrare dalle altre regioni elvetiche esposte al frontalierato. In Ticino i frontalieri rappresentano il 25,6%¹⁰ degli occupati e hanno superato la soglia delle 60'000 unità (3/2014). In tutte le altre regioni frontaliere svizzere un solo lavoratore su dieci è frontaliero.

Con l'entrata in vigore dell'accordo sulla libera circolazione delle persone tra Svizzera e UE, il fenomeno dei lavoratori stranieri dipendenti e autonomi attivi sul territorio ticinese è aumentato a tal punto che ad oggi questi lavoratori stanno sostituendosi, anche per la crescente richiesta delle imprese elvetiche, alla manodopera locale, creando gravi tensioni politiche e sociali. Questa situazione, potenzialmente negativa per lo sviluppo economico e sociale ticinese, influisce sulle relazioni tra Canton Ticino e Italia, soprattutto per l'ambito geografico lombardo e piemontese, con l'emergere di una serie di conflittualità e problematiche sino ad ora latenti, soprattutto sul fronte ticinese, che certo non giovano ai rapporti transfrontalieri e danno luogo a tensioni nell'area di cooperazione, e non solo. A queste considerazioni si aggiunge infine il particolare contesto congiunturale, caratterizzato dalla pressione indotta dal deterioramento economico che ha investito, e per il momento seguita ad affliggere, le province del Nord Italia e il Ticino.

Questo particolare contesto non è ovviamente avulso dagli obiettivi del Programma; se da un lato non si possono ignorare le difficoltà da esso generate si può tuttavia cogliere l'occasione della cooperazione che lo stesso programma sostiene per contribuire a migliorare, con concrete attività congiunte nei vari settori tematici, la conoscenza e la fiducia reciproca delle popolazioni di frontiera.

¹⁰ <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/news/medienmitteilungen.html?pressID=9317>

Il concetto di “rischio” di povertà e di esclusione sociale rimanda alla possibilità di trovarsi in alcune condizioni che, con una probabilità statistica rilevante, determinano l’esclusione; tra queste rientrano:

- Disoccupati e precari, con particolare riferimento ai giovani e agli over 45;
- Anziani soli;
- Famiglie con minori, sia in relazione alle famiglie monogenitoriali che alle famiglie con tre o più figli;
- Persone con limitazioni nell’autonomia personale (disabilità, cronicizzazione delle malattie);
- Immigrati.

Quanto contenuto nelle analisi svolte sui trend demografici e occupazionali restituisce indicazioni sul potenziale e crescente rischio anche in un’area come quella del PO che, a confronto con altre realtà, così come anche nelle mappe Espon 2010, risulterebbe meno esposta.

Va inoltre considerato, in coerenza con l’iniziativa faro “Piattaforma europea contro la povertà e l’esclusione sociale”¹¹, che “l’accesso ai servizi essenziali e sociali” assume un particolare rilievo per i territori interessati dal Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia Svizzera, poiché le caratteristiche proprie di parte dell’area possono essere all’origine di un’intensificazione di quei processi di marginalizzazione che riducono le opportunità di accesso alle risorse di base, ai servizi sociali e ai diritti necessari per la partecipazione nella società. Sul versante italiano sono infatti individuabili come “aree interne” in relazione alla “lontananza” dai servizi essenziali (scuola, sanità, mobilità) circa il 40% dei Comuni ricadenti nel Programma.

Accessibilità e trasporti

Dal punto di vista dell’accessibilità l’Area di cooperazione presenta valori in linea con la media europea con le significative eccezioni costituite dai territori della regione insubrica, che presentano un indice di accessibilità multimodale compreso tra il 125% e il 150% della media UE.

Infrastrutture

La densità della rete stradale in rapporto alla popolazione è piuttosto elevata, sebbene non omogenea tra le diverse aree, con riferimento alla rete ferroviaria in Svizzera si rileva la massima densità di linea procapite, mentre in Italia i valori sono inferiori alla media alpina; una certa carenza di infrastrutture contraddistingue in particolare la Valle d’Aosta.

Le principali infrastrutture di trasporto sono rappresentate da tre corridoi transalpini stradali e ferroviari di importanza continentale:

- il Gran San Bernardo è un asse stradale di rilievo per le connessioni tra Svizzera e regioni italiane del Nord-Ovest, pur presentano volumi di traffico non particolarmente consistenti;
- il Sempione è un asse stradale e ferroviario con volumi di traffico tutto sommato limitati, ma in crescita;
- il San Gottardo costituisce la più importante direttrice di traffico, sia stradale che ferroviario, canalizzando il 56% del traffico stradale e circa il 90% di quello ferroviario.

Tale configurazione dà luogo a difficoltà sulla rete stradale, sia in termini di capacità sia di effetti sulla popolazione e l’ambiente, in conseguenza dell’aumento dei volumi di traffico e della carenza di alternative e di regolamentazione del traffico motorizzato individuale. Ciò ha comportato un crescente impegno nell’affrontare il problema dei trasporti e nel migliorare la competitività dei collegamenti ferroviari verso e attraverso le Alpi e, altresì, la sensibilizzazione dell’opinione pubblica.

¹¹ COM/2010/0758 def, *La Piattaforma europea contro la povertà e l’esclusione sociale: un quadro europeo per la coesione sociale e territoriale.*

Nell'ambito delle relazioni tra Italia e Svizzera i più importanti interventi di potenziamento infrastrutturale realizzati negli ultimi anni, o in corso di realizzazione, sono direttamente o indirettamente connessi al progetto Nuova Ferrovia Transalpina (NFTA), promosso dalla Confederazione Svizzera nel corso degli anni '90, i cui capisaldi sono rappresentati dalla nuova Galleria di Base del Lötschberg¹², divenuta operativa per il traffico merci e passeggeri italo-svizzero a dicembre 2007, dalla nuova Galleria di Base del San Gottardo, per la quale è prevista l'inaugurazione nel 2016, e da quella del Ceneri, che sarà completata, secondo le ultime previsioni, alla fine del 2019.

A dicembre 2012 è stata siglata dai rappresentanti di Italia e Svizzera una *Dichiarazione d'intenti concernente la cooperazione bilaterale nella realizzazione delle opere di potenziamento delle infrastrutture ferroviarie e dei servizi di trasporto ferroviario entro il 2020*. Essa, a partire dai contenuti dei principali accordi già sottoscritti¹³ individua gli interventi da realizzare entro il 2020 al fine di eliminare i colli di bottiglia previsti a seguito dell'incremento della domanda ferroviaria derivante dai lavori di risanamento della galleria autostradale del San Gottardo, programmati tra 2020 e 2030. In tale ambito a gennaio 2014 è stato sottoscritto un accordo Italia-Svizzera sul finanziamento delle opere di ampliamento previste per i due valichi ferroviari di Chiasso e di Luino di collegamento da Basilea al Nord Italia; la realizzazione di questi due corridoi è un elemento centrale della politica di trasferimento del traffico dalla strada alla rotaia, condivisa dai due paesi e un importante contributo alla modernizzazione dei corridoi europei per il traffico merci. L'accordo con l'Italia si basa sulla legge sul corridoio da quattro metri, con la quale il Parlamento svizzero ha approvato uno stanziamento di crediti pari a 280 milioni di franchi per l'effettuazione di investimenti in Italia¹⁴.

Trasporto merci e passeggeri

Una buona parte del trasporto merci tra le regioni europee transita attraverso i valichi alpini tra la Svizzera e l'Italia generando un costante incremento di traffico.

Il trasporto passeggeri avviene sia sulle brevi sia sulle lunghe distanze e l'auto privata continua a costituire la più diffusa modalità di trasporto con conseguenze sulla mobilità. E' inoltre immaginabile che il traffico verso le destinazioni ricreative e turistiche avrà un peso crescente, mentre alcune aree del Programma evidenziano già significativi problemi di traffico locale connesso al pendolarismo giornaliero dei lavoratori frontalieri (es. Ponte Tresa, Domodossola-Briga, Livigno, ecc).

Mentre la domanda di trasporto nell'area è in crescita la fornitura di trasporti pubblici ha subito una generale trasformazione negli ultimi anni e, soprattutto nelle aree rurali, in taluni casi è calata. La situazione varia significativamente da un versante e l'altro della frontiera, se infatti sul versante italiano, alcuni servizi, in particolare ferroviari, sono stati chiusi o rischiano di esserlo per la difficoltà di essere gestiti in modo efficiente, sul versante svizzero sono diversi gli interventi attuati per migliorare la gestione della mobilità delle aree periferiche (es. orari sincronizzati di autobus e treni, servizi convenienti di trasporti ferroviari o autobus postali).

¹² L'entrata in esercizio della Galleria del Lötschberg non sembra aver pienamente conseguito, almeno fino ad oggi, gli obiettivi previsti: "sebbene la nuova infrastruttura abbia notevolmente incrementato la capacità di offerta ferroviaria della regione, gli impatti registrati lungo l'intero asse Lötschberg/Sempione sono limitati a causa della debolezza infrastrutturale delle linee secondarie di accesso sul fronte svizzero e italiano. Un ulteriore elemento di criticità è connesso alla coerenza fra obiettivi dell'opera ed effetti generati: in particolare, si rileva che le nuove opportunità di collegamento rapido fra l'Alto Vallese e Berna introdotte dall'apertura della galleria hanno determinato un incremento del flusso di pendolari diretti verso la capitale. Ciò ha comportato un assorbimento superiore a quanto previsto in sede di programmazione delle tracce orario disponibili, ovvero del tempo di utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria necessario al transito dei convogli, da parte dei treni passeggeri, a discapito dei treni per il trasporto di merci. Si segnala come ciò costituisca un limite stringente all'ottenimento di risultati tangibili in termini di perseguimento degli obiettivi della NFTA e di trasferimento del trasporto merci dalla strada alla rotaia, anche in relazione alla presenza, su più di metà del tracciato della galleria, di un unico binario" (cfr. P.O. di Cooperazione Transfrontaliera Italia – Svizzera 2007-2013 - Rapporto di Valutazione Strategica 2011).

¹³ I principali accordi in materia di infrastrutture ferroviarie sono: la "Piattaforma Sempione", siglato a luglio 2003, la "Piattaforma Luino" (marzo-maggio 2001), la dichiarazione di intenti stipulata tra RFI S.p.A., FS Logistica S.p.A., HUPAC S.A. e CEMAT S.p.A. a maggio 2012 e la dichiarazione di intenti "ETCS Crossing Border Train Control System between Italy – Switzerland" sottoscritta da RFI e FFS nell'agosto del 2012.

¹⁴ <http://www.uvek.admin.ch/dokumentation/00474/00492/index.html?lang=it&msg-id=51818>.

Ambiente

Tra le risorse ambientali di notevole interesse per l'area di cooperazione si rilevano in particolare: le risorse idriche, la foresta e la biodiversità, l'energia rinnovabile nonché il paesaggio naturale e culturale.

La risorsa idrica

Da punto di vista quantitativo, il territorio in esame è ricco di acque, sia superficiali che sotterranee. Parte di questo patrimonio è costituito da flussi annuali, neve e piogge che alimentano ruscelli e fiumi, ma gran parte è anche stoccata sul lungo periodo sotto forma di ghiaccio o nei numerosi laghi naturali e artificiali che caratterizzano il paesaggio alpino e prealpino. Infatti, appartengono al territorio interessato dal Programma i più grandi laghi d'Italia, il Lago Maggiore e il Lago di Como. Una risorsa dunque, potenzialmente abbondante, "Alpi torre d'acqua d'Europa", la cui qualità va tuttavia tutelata.

Il monitoraggio sulla qualità delle acque non è omogeneo sui due versanti della frontiera; inoltre, per quanto riguarda l'Italia, le modalità di monitoraggio sono cambiate nel tempo rendendo le comparazioni talvolta difficili. Alcuni elementi consentono tuttavia di tracciare il quadro seguente.

I *fiumi* nell'area di riferimento presentano una qualità "buona" o "elevata" nella Regione Autonoma Valle d'Aosta e in provincia di Bolzano; mentre per il Piemonte la situazione è diversa a seconda della localizzazione: molti tratti presentano uno stato da "sufficiente" a "scarso" nelle provincie di Novara, Biella e Vercelli (dove i suoli sono i più artificiali); mentre la situazione è decisamente migliore nella provincia di Verbano-Cusio-Ossola. In Lombardia, i dati riportano un miglioramento della situazione rispetto agli anni precedenti, anche se il monitoraggio in corso di realizzazione non consente di disporre ancora di dati complessivi. Per la parte Svizzera l'Indice MAC-EQS indica per i cantoni dell'area cooperazione uno stato dei corpi idrici migliore rispetto ai dati rilevati per il territorio svizzero in generale.

In riferimento ai *laghi*, la qualità è considerata generalmente buona per la Valle d'Aosta e il Piemonte, mentre lo stato è più diversificato nel caso di Bolzano e Lombardia: lo stato qualitativo va dal "sufficiente" per i laghi di Como e Iseo al "buono" per il Lago di Garda. Per la Svizzera si evidenzia, rispetto agli anni '80, un miglioramento continuo della qualità dei laghi legato a cambiamenti nelle pratiche dell'agricoltura, come il divieto all'utilizzo di prodotti fosfati e una politica di depurazione più sistematica delle acque reflue.

Infine, per quanto riguarda le *acque sotterranee*, si nota una situazione generalmente stabile rispetto agli anni precedenti, ma fortemente legata alla presenza di stabilimenti umani e di attività economiche nelle zone che costeggiano le stazioni di monitoraggio: risultano perciò più inquinate, su tutto il territorio di cooperazione, le falde collegate a zone abitative, ad agricoltura intensiva o a forte attività industriale.

Le foreste e la biodiversità

L'area è caratterizzata dall'ampio mantello di boschi e foreste la cui presenza garantisce stabilità ai suoli, mitezza del clima e abbondanti prodotti e sottoprodotti legnosi per le filiere produttive. Le superfici forestali presenti sono concentrate (dati ISTAT 2005) nelle regioni Piemonte (940.116 ettari) e Lombardia (665.703 ettari), a cui fanno seguito la provincia di Bolzano (372.174 ettari) e la Regione Autonoma Valle d'Aosta (105.928 ettari). La densità boschiva risulta essere maggiore nella provincia di Bolzano (circa il 50% del territorio) e nella regione Piemonte (il 37%). Complessivamente l'area copre il 20% delle superfici boschive nazionali con tendenza all'incremento negli ultimi decenni.

Insieme alle foreste, gli ecosistemi naturali sono una delle principali ricchezze dell'area cooperazione, sia per la fauna che per la flora selvatica, spesso endemica. Il sistema delle aree protette, con particolare riferimento alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), rappresenta il principale strumento delle politiche di tutela della biodiversità su entrambi i lati della frontiera.

Complessivamente, l'area in esame è interessata da un gran numero di aree protette, per la precisione 30, che riguardano un'estensione complessiva di 576.310 ha¹⁵ e che comprende alcuni dei Parchi più noti d'Europa, come i Parchi Nazionali del Gran Paradiso e dello Stelvio.

Si nota, inoltre, la presenza, nelle quattro regioni italiane, di 453 siti Natura 2000 (si veda mappa che segue): 383 siti di Interesse Comunitario (Direttiva "habitat", 92/43/CEE) e 139 Zone di Protezione Speciale (Direttiva "Uccelli", 79/409/CEE); che presentano una superficie totale di 1.017.919 ettari; ovvero il 16% circa della superficie nazionale dei siti della rete Natura 2000. La regione ove tale incidenza sul territorio è maggiore è la Valle d'Aosta (30,3% del territorio interessato da siti Natura 2000), seguita dalla provincia di Bolzano (20,3%); il Piemonte e la Lombardia si attestano su valori inferiori alla media dell'area (il 15,6%). Molti dei siti di protezione sono dotati di uno strumento di gestione operativo¹⁶.

Il paesaggio naturale e culturale

Il paesaggio è una nozione complessa – che integra numerosi elementi – e, pur assumendo una dimensione territoriale marcata, può ricevere definizioni varie a seconda dell'elemento cui si intende far riferimento (elementi di patrimonio culturale, siti storici e archeologici, elementi naturali di pregio, etc.)¹⁷. Per quanto riguarda l'aspetto ambientale, l'indicatore "uso dei suoli" proposto dal progetto Corinne Land cover fornisce informazioni paesaggistiche preziose sulle attività umane presenti sul territorio e le pressioni a esse associate. Nei territori della cooperazione sono presenti ampie aree naturali e semi-naturali (anche boscate), sia per il versante italiano sia per quello elvetico. Per la parte italiana, la tendenza nel periodo 2000-2006, già in atto nel decennio precedente (1990-2000), è di una forte artificializzazione del territorio, essenzialmente a discapito dei terreni agricoli.

L'area di cooperazione presenta inoltre un significativo numero di siti classificati dall'Unesco come "patrimonio mondiale": le Alpi Svizzere - Ghiacciaio di Aletsch (Jungfrau); l'Arena tettonica Sardona; la Ferrovia Retica nel passaggio dell'Albula e del Bernina; il Convento Benedettino di St. John at Müstair (Grigioni); il massiccio delle Dolomiti; i Castelli e bastioni della città di Bellinzona (Cantone Ticino); il Monte San Giorgio e i Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, il complesso dei siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino, alcuni dei quali sono localizzati nelle aree coinvolte dal Programma più precisamente sul lago di Varese.

I suoli

Oltre i dati forniti sul paesaggio, ulteriori indicatori utili alla comprensione dello stato di salute del suolo sono rappresentati dalle superficie oggetto di incendi, dall'inquinamento da *siti contaminati* e dal *dissesto idrogeologico*. Gli *incendi* sono un fattore determinante per la qualità del suolo. In caso di pioggia e in particolare nel primo anno post-incendio, aumenta infatti il deflusso superficiale e l'azione erosiva delle acque porta a valle lo strato fertile del suolo. In riferimento agli incendi si nota che, sia sul lato italiano sia svizzero, i dati disponibili per gli ultimi anni non riportano aumenti notevoli degli eventi monitorati. Sul versante italiano, secondo i dati forniti dal Corpo Forestale dello Stato, si tratta di circa 2.000 ettari bruciati nell'anno 2011 (e 3.500 nell'anno 2012 come stima provvisoria), con una media inferiore a 6 ettari per incendio. Un dato variabile a seconda degli anni (e delle condizioni meteorologiche che si verificano) e probabilmente destinato ad aumentare a causa dei cambiamenti climatici in atto (si veda sezione sui rischi legati ai cambiamenti climatici).

¹⁵ Il dato dell'estensione delle aree protette si riferisce la totale degli ha delle aree protette che interessano l'area in esame, comprensivo delle porzioni ricadenti in province non comprese nel PO-cooperazione.

¹⁶ Dati 2012 del Ministero dell'ambiente.

¹⁷ Secondo la convenzione europea del Paesaggio esso può essere definito¹⁷: "una determinata parte del territorio, così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

Per quanto riguarda la compromissione della qualità del suolo a causa di inquinamento, si fa riferimento ai *siti inquinati* destinati a bonifica. Alcuni ex siti industriali o commerciali abbandonati o in fase di riconversione mostrano sintomi di contaminazione del terreno e della falda a causa delle pregresse attività. La regione Piemonte registra la presenza di 1.318 siti inquinati nel 2012 (+ 74 unità rispetto all'anno precedente), con una forte concentrazione nella provincia di Torino (il 44% del totale dei siti monitorati). In Lombardia i siti inquinati sono concentrati nelle provincie di Varese, Lecco, Como e Sondrio. In Valle d'Aosta sono invece stati individuati 24 siti contaminati, un dato stabile rispetto agli anni precedenti; mentre per quanto riguarda Bolzano i siti considerati nel monitoraggio riguardano i distributori di benzina, gli ex siti industriali contaminati e i siti interessati da incidenti stradali. Per completare il quadro, si rilevano la presenza di 67 siti a rischio di incidente rilevante nelle provincie dell'area cooperazione, un dato contenuto rispetto ai 1.143 siti censiti a livello nazionale (inferiore al 6%).

Infine, in riferimento al rischio di dissesto idrogeologico, si nota la presenza di 171.917 frane censite dal progetto IFFI (ISPRA, 2007) nelle aree interessate dalla cooperazione (parte italiana); l'indice di franosità risulta particolarmente elevato in Lombardia (ove si verifica il 75% delle frane dell'area cooperazione), in Piemonte (circa 35.000 fenomeni registrati) e più marginale in Valle d'Aosta (4.359 frane) e in provincia di Bolzano (1.995 eventi).

L'energia e le fonti rinnovabili

L'area di cooperazione è caratterizzata da un'abbondante fonte di energia idroelettrica, largamente sfruttata fin dagli anni 60 e 70, e da un grande potenziale in termini di fonti rinnovabili, in particolare da biomassa. In riferimento alla produzione di energia, la Regione Autonoma Valle d'Aosta e la Provincia Autonoma di Bolzano fanno interamente ricorso a fonti rinnovabili, mentre il Piemonte e la Lombardia riportano valori più contenuti inferiori a un terzo del totale prodotto.

Nel 2008, i consumi finali di energie rinnovabili contano comunque per poco nel bilancio energetico complessivo della Lombardia (circa il 4% del totale consumato) e del Piemonte (circa il 5 %); mentre nel caso della Valle d'Aosta si raggiunge quota 17% e, per il Trentino Alto Adige, a cui appartiene la Provincia di Bolzano, il 23,7%. In tendenza i consumi finali sono in aumento sul periodo 2001-2011, in linea con quanto osservato a livello nazionale; un dato particolarmente evidente per la provincia di Bolzano e per la Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Le emissioni in atmosfera

Le emissioni nell'atmosfera forniscono un indicatore utile sia a definire le pressioni esercitate sull'ecosistema globale (emissioni di gas a effetto serra), sia a caratterizzare il livello di qualità di vita e di salute registrati più localmente (inquinanti da trasporti e attività industriale).

Nel periodo 1990-2005 le emissioni di CO2 equivalente per abitante sono incrementate in tutto il territorio di cooperazione (parte italiana): con punte del +20% in Piemonte, +10% in Trentino Alto Adige, +6% per la Lombardia e +4% per la Valle d'Aosta. Sono il Piemonte e la Valle d'Aosta che presentano i livelli di emissioni per abitante più elevati per l'anno 2005. Il trasporto stradale risulta essere una fonte significativa di emissioni, in forte incremento con circa 3,5 milioni di tonnellate rispetto al precedente periodo (fonte ISTAT).

Va ricordato che complessivamente per l'Italia, le emissioni sono diminuite del 3,5% tra il 1990 e il 2010, ma a fronte di un impegno preso sul periodo 2008-2012 del 6,5%. Invece, le emissioni di sostanze acidificanti, SOx (ossidi di zolfo) e NOx (ossidi di azoto), e di PM10 (particelle fine) sono diminuite in modo significativo sul periodo 1990-2005 segnando un miglioramento complessivo dell'inquinamento a livello locale (Fonte ISPRA).

I rischi legati ai cambiamenti climatici

Il clima alpino è mutato in maniera preoccupante nel corso dell'ultimo secolo, con un aumento delle temperature doppio rispetto a quello registrato nell'emisfero Nord sullo stesso periodo: un aumento che dalla fine del 900 ai primi del 2000 è pari a circa 2°. In particolare, si è registrato negli ultimi decenni un progressivo aumento delle temperature sia in estate sia in inverno e una modifica rilevante del regime delle precipitazioni con una diminuzione consistente delle piogge in estate (con conseguenti fenomeni di siccità) e un aumento dei fenomeni di precipitazioni intense nei mesi invernali (con conseguenti problemi di inondazioni e frane).

Le analisi di scenario più recenti prevedono un ulteriore peggioramento di questi fenomeni da qui alla fine del 21esimo secolo, sia dal punto di vista dell'incremento delle temperature (tra 2,6° e 3,9° a seconda dei modelli utilizzati), sia dal punto di vista della diminuzione delle precipitazioni estive e dell'incremento delle precipitazioni, più sotto forma di pioggia che di neve in inverno. A tal proposito alcune previsioni indicano anche l'assenza di neve in inverno sotto i 500 metri in un futuro non così remoto. Complessivamente: *“Il riscaldamento nelle regioni alpine sarà tendenzialmente più elevato della media generale, mentre i giorni di gelo diventeranno sempre più rari; la siccità estiva sarà sempre più frequente e, soprattutto nel semestre invernale, aumenteranno le precipitazioni violente”*¹⁸.

Tra i rischi naturali connessi ai cambiamenti climatici sono da notare, in particolare, lo scioglimento dei ghiacciai e la riduzione del permafrost, le siccità, le precipitazioni e il rischio esondazione, le frane e l'erosione dei suoli, gli incendi. Molti di questi rischi esistono già nell'area alpina, ma la loro frequenza rischia di aumentare fortemente nei prossimi decenni, con conseguenze significative a scala regionale e locale sulle infrastrutture, sulla gestione dei rischi (monitoraggio, prevenzione e gestione dell'emergenza), sul turismo e sull'insieme delle attività socio economiche.

¹⁸ Cfr. Confederazione Svizzera - Segreteria di Stato dell'economia (SECO) - Università di Berna Istituto di ricerche per il tempo libero e il turismo (FIF), *Il turismo svizzero di fronte ai mutamenti climatici. Effetti e possibili adattamenti*, luglio 2011.

Individuazione dei bisogni e selezione degli obiettivi tematici

A partire dall'analisi SWOT (riportata in allegato) sono stati individuati i bisogni a cui il Programma intende rispondere per contribuire alla realizzazione della strategia EU2020 e allo sviluppo integrato dell'area, sia in termini di sfide (ostacoli da rimuovere) sia di potenzialità da sfruttare come elementi favorevoli. Il Regolamento di Cooperazione Territoriale Europea (CTE) prevede infatti che *“la cooperazione transfrontaliera dovrebbe avere lo scopo di affrontare le sfide comuni individuate di concerto nelle regioni frontaliere [...]”* e che *“il FESR sostiene la cooperazione transfrontaliera fra regioni limitrofe per promuovere lo sviluppo regionale integrato fra regioni confinanti”*.

La selezione delle sfide e delle potenzialità su cui intervenire è stata effettuata sulla base di combinazioni di una o più forze e di una o più minacce (al fine di contribuire alla prevenzione e/o alla mitigazione degli ostacoli allo sviluppo dell'area) e di una o più opportunità e debolezze (allo scopo di sfruttare vantaggi per accelerare la crescita del territorio). Sono state invece escluse le combinazioni di forze e opportunità che non esprimono un bisogno di intervento pubblico e, analogamente, l'associazione di debolezze e minacce che rappresentano deficit per i quali è difficile trovare soluzione con gli strumenti e nella tempistica del Programma.

La scelta degli Obiettivi Tematici e delle conseguenti priorità d'investimento, nonché la formulazione degli obiettivi specifici, è stata guidata dalla necessità di rispondere ai bisogni individuati, anche tenuto conto di:

- esigenza di concentrare le risorse e di focalizzazione sui risultati come richiesto dalla Commissione Europea nell'ambito del nuovo quadro regolamentare;
- necessità di garantire uno sviluppo equilibrato su tutto il territorio dando voce alle peculiarità locali e riducendo le disparità all'interno dell'area (in coerenza con gli obiettivi principali del documento programmatico Agenda Territoriale 2020);
- indicazioni del documento di lavoro della Commissione Europea *“Elementi per un Quadro Strategico Comune 2014-2020”* laddove fa riferimento a *sostenere la gestione congiunta e la promozione delle loro risorse naturali, proteggere la biodiversità e i servizi eco sistemici, sviluppare dispositivi di gestione integrata transfrontaliera dei rischi naturali, lottare contro l'inquinamento di queste zone* e ancora ove indica che *la promozione di una cooperazione flessibile in questi settori (assicurazione malattia, sviluppo di programmi comuni nel settore dell'istruzione e della formazione, armonizzazione degli orari e della vendita di biglietti, o creazione di nuovi collegamenti di trasporto pubblico, procedure di valutazione dei rischi) può essere fonte di economie e può migliorare la qualità di vita;*
- indicazioni contenute nel Position Paper per l'Italia che prevede *“Le azioni transfrontaliere devono sostenere programmi specifici per singolo paese concentrandosi su azioni atte a rimuovere gli ostacoli principali nel settore dei trasporti migliorando, così, l'accessibilità (in particolare lungo le frontiere marittime); rimuovere gli attuali ostacoli alla mobilità dei lavoratori; aumentare il sostegno alla ricerca e allo sviluppo; favorire lo scambio di conoscenze e progetti congiunti innovativi prendendo in carico altresì il settore sanitario”*;
- indirizzi contenuti nei documenti strategici regionali e cantonali, in particolare i principi della Nuova Politica Regionale elvetica nelle sue applicazioni federale e cantonale e gli strumenti d'attuazione delle politiche delle Regioni e della Provincia Autonoma di Bolzano nonché, seppur ancora in fieri, della Strategia Macroregionale Alpina (EUSALP);
- lezioni maturate nel corso dell'esperienza 2007/2013.

- caratteristiche della cooperazione transfrontaliera, in particolare, la necessità di individuare i bisogni comuni da affrontare con il Programma, la disponibilità di stanziamenti limitati rispetto ai programmi regionali *mainstream* che comporta la selezione di obiettivi specifici conseguibili attraverso progetti di budget ridotto - e di conseguenza limitati investimenti in opere infrastrutturali -; la necessità di valorizzare anche risultati intangibili connessi alle logiche di rete.

Per questo programma di cooperazione territoriale, nel quale, oltre ad uno Stato membro è coinvolto uno stato extra UE, la particolarità deriva dal fatto che i finanziamenti svizzeri per la sua attuazione nei tre Cantoni sono messi a disposizione dalla Nuova Politica Regionale, che a priori comporterebbe una gamma limitata di scelte tematiche finanziabili (OT 3, OT 11). Per ovviare a questo limite, e tenuto conto degli interessi emersi dal territorio nel suo complesso anche su altri obiettivi tematici (OT 6, OT 7, OT 9), grande attenzione è data alla descrizione degli obiettivi specifici e delle relative azioni, al fine di orientare la progettazione verso iniziative su cui le politiche cantonali non intervengono compiutamente e comunque indirizzate all'aumento della competitività dei territori. Tutti gli interventi dovranno evidentemente essere pensati per avere chiare e durature ricadute sui due lati della frontiera.

Pertanto ne deriva che elemento rilevante nella selezione dei progetti sarà la loro compatibilità con la politica settoriale alla quale fanno riferimento nei Cantoni, Regioni e Provincia. In questo senso sono evidentemente possibili scelte diverse delle Amministrazioni italiane e svizzere coinvolte nella programmazione.

Il sostegno finanziario svizzero pubblico cantonale viene raddoppiato dal finanziamento federale qualora il progetto si inserisca appieno nell'attuazione delle politiche settoriali cantonali.

Si fa comunque presente che potranno essere approvati progetti particolarmente significativi per la strategia del Programma e con evidente ricaduta transfrontaliera, purché sia garantita e documentata la disponibilità di un autofinanziamento da parte del partner elvetico, ancorché in mancanza di finanziamento federale o cantonale.

Alla luce degli elementi indicati e del confronto con il territorio, la strategia del programma si articola nei seguenti Obiettivi Tematici e Priorità d'investimento:

OT3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI)

Lo spazio di cooperazione è caratterizzato, come emerge dalla analisi di contesto e sistematizzato nella SWOT riportata in allegato, da un sistema economico aperto ai mercati globali, da sistemi industriali diversificati e con elevata presenza di imprese e addetti nei settori ad alto valore aggiunto e intensità tecnologica e da una forte dinamicità nel campo della ricerca. Tuttavia le micro, piccole e medie imprese (MPMI) che caratterizzano il tessuto economico svizzero e italiano, soprattutto nelle aree montane, soffrono della crescente competizione internazionale a causa di una serie di difficoltà connesse alla possibilità/facilità di "fare rete", al mantenimento di personale qualificato, all'utilizzo delle TIC, alla visibilità dei prodotti e all'accesso al credito e alla conoscenze. Allo stesso tempo la parcellizzazione dell'assetto proprietario ha riflessi anche sulla capacità manageriale/imprenditoriale.

Il comparto turistico ha un ruolo di assoluto rilievo per l'area, con riferimento sia al valore aggiunto e agli addetti, sia alla capacità ricettiva, si osserva però un livello di competitività asimmetrica sui due versanti, in particolare a svantaggio del versante elvetico, che negli ultimi anni vede un trend non favorevole del turismo alpino.

Se da un lato il persistere della crisi economica e la crescente competitività dei Paesi emergenti, il *brain drain* soprattutto nelle zone montane e la perdita di competitività delle PMI situate nelle zone periferiche

costituiscono delle minacce, le opportunità sono rappresentate dalle possibilità di sfruttare le nuove tecnologie per facilitare l'accesso ai servizi, la presenza di alcune filiere/settori sui quali si registrano maggiori opportunità di collaborazione, le potenzialità offerte dalla silver economy, l'incremento di possibili "utenti" (imprese, turisti, ecc) provenienti dai BRICS e dall'est europeo, la disponibilità di forza lavoro con un crescente elevato livello di istruzione.

La scelta dell'OT 3 deriva dalla riconosciuta opportunità e capacità del Programma di cooperazione di incidere concretamente su alcune delle sfide dell'area facendo leva sulle esistenti potenzialità, in particolare:

Sfide	Potenzialità
Possibile riduzione della competitività (servizi e indotto) dovuta alla posizione periferica delle MPMI (Micro, Piccole e Medie imprese)	Aumento dell'accessibilità al credito, anche per espandere la dimensione d'impresa, per le MPMI dell'area, attraverso il potenziamento delle collaborazioni tra settore finanziario e imprese
Riduzione difficoltà logistiche e di accesso ai mercati	Concentrazione delle risorse in investimenti altamente innovativi e a elevato VA attraverso le nuove opportunità offerte da <i>smart specialisation</i> d'area (es. settore "energetico", "silver economy" e "farmaceutico")
Riduzione della capacità di networking e di produrre e trasferire innovazione a causa del trasferimento di personale qualificato in aree più centrali	Nuove opportunità/servizi derivanti dall'utilizzo delle TIC nella gestione del patrimonio ambientale e culturale, anche a fini turistici
Rischio di minore cooperazione tra enti di ricerca dell'area a causa della riduzione delle risorse e delle differenze nell'approccio strategico a livello istituzionale	Diversificazione e specializzazione verso utenti con potere di acquisto in crescita per ridurre l'asimmetria di attrattività turistica
Riduzione quote di mercato estere per via della concorrenza dei paesi emergenti	
Contrazione del settore turistico connessa al persistere della crisi e alla crescente competizione internazionale	

In particolare le Amministrazioni concordano, come peraltro confermato dal partenariato, che il Programma possa efficacemente intervenire per stimolare un'apertura e integrazione tra gli imprenditori e attori locali, italiani e svizzeri, finalizzata a sviluppare un'"identità di sistema" dell'economia dell'area transfrontaliera, che si traduca in vere e proprie opportunità di sviluppo. La cooperazione transfrontaliera potrà contribuire al superamento di alcuni atteggiamenti protezionistici e di chiusura valorizzando le forze e le capacità presenti sulla frontiera.

Il Programma sarà dunque volto a **sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione** (priorità d'investimento 3c) attraverso il sostegno alla creazione e al consolidamento di reti transfrontaliere tra imprese e altri attori dello sviluppo (rappresentanze di impresa, enti di ricerca, centri di trasferimento tecnologico, altri enti pubblici), sia con interventi direttamente rivolti agli imprenditori e agli attori locali, sia attraverso azioni di sistema volte a creare un contesto favorevole alla cooperazione delle imprese e al rafforzamento di conoscenze e competenze. In particolare attraverso il Programma verrà fornito supporto per definire e realizzare prodotti e servizi

innovativi per la valorizzazione su scala internazionale delle specificità del territorio e delle diverse filiere, al fine di sostenere il rilancio produttivo dei settori a più alto potenziale di sviluppo.

L'esperienza 2007-2013 conferma peraltro l'opportunità di puntare sul comparto turistico, identificato come una delle leve principali di competitività dell'area, rafforzando gli interventi riguardanti in modo più diretto le imprese turistiche, per favorire la diversificazione dei servizi offerti e destagionalizzare i flussi delle presenze. Allo stesso tempo emerge la necessità di operare in discontinuità con il passato, incentivando azioni di consolidamento delle filiere e la creazione di cluster, anche in settori ad alta tecnologia di grande interesse con riferimento alla crescita "intelligente", ma poco diffusi nel precedente periodo.

La scelta dell'OT3 contribuisce, in particolare, agli obiettivi di crescita intelligente e inclusiva della Strategia EU2020, e altresì alla coesione sociale, accrescendo e completando il set di opportunità previste per le MPMI nell'ambito dei POR FESR consentendo, allo stesso tempo tale scelta consente di cogliere i bisogni che più strettamente caratterizzano le MPMI dei territori di frontiera e di agevolare la partecipazione ai Programmi europei da parte di quei soggetti che mostrano più difficoltà ad accedervi e a goderne pienamente dei benefici.

OT6 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse

Il territorio dell'area di cooperazione è caratterizzato, per gran parte, dalla presenza delle Alpi con le loro caratteristiche climatiche, orografiche ed ecologiche uniche su scala continentale e, altresì, da alcune zone collinari e pianeggianti (come nelle provincie di Varese, Como e Lecco), dove la densità abitativa e gli insediamenti umani determinano pressioni specifiche sui comparti ambientali locali.

Le Alpi rappresentano sicuramente un contesto ambientale di estremo valore, ma anche di notevole fragilità. Al di là delle significative valenze paesaggistiche e culturali, che contribuiscono a rafforzare il senso d'identità comune e che ne hanno decretato negli anni il successo come meta turistica di livello mondiale, occorre sottolineare le notevoli valenze ambientali, in special modo per quanto riguarda: la superficie forestale, una delle più estese del continente europeo; la presenza di ecosistemi 'estremi' quali i ghiacciai ed i corridori ecologici a loro associati; il contributo offerto in termini di servizi ecologici primari legati all'approvvigionamento idrico (le Alpi alimentano alcuni dei fiumi europei più importanti, come il Danubio, il Reno, il Po e il Rodano) e la disponibilità di una biodiversità sia coltivata sia naturale, fonte di numerose attività socio-economiche, turistiche e culturali.

I rischi specifici che minacciano la qualità delle risorse, e quindi riducono le opportunità di sviluppo a esse legate, sono principalmente dovuti alle attività umane, come le pressioni sui suoli, le emissioni in atmosfera (da fattori antropici), la produzione di rifiuti industriali e urbani, il turismo, ma derivano anche da fattori esterni, come quelli climatici, che assumono, e assumeranno in un prossimo futuro un'importanza decisiva su scala continentale. Allo stesso tempo si rileva una limitata tutela e valorizzazione del patrimonio e un debole coordinamento di strategie, strumenti di pianificazione e dati sui due lati della frontiera, cui si aggiunge anche una scarsa sensibilità/educazione da parte della popolazione sulle tematiche ambientali.

La scelta dell'OT 6 deriva dalla riconosciuta opportunità e capacità del Programma di cooperazione di incidere concretamente su alcune delle sfide dell'area facendo leva sulle esistenti potenzialità, in particolare:

Sfide	Potenzialità
Perdita di attrattività del territorio a causa di una gestione poco sostenibile del patrimonio naturale e dei cambiamenti climatici	Aumento della consapevolezza del valore dei territori e dell'importanza della loro tutela grazie ai riconoscimenti MAB-UNESCO e alle politiche europee
Possibili difficoltà nella <i>governance</i> ambientale legata agli ecosistemi e alla prevenzione dei rischi	Nuove opportunità/servizi derivanti dall'utilizzo delle TIC nella gestione del patrimonio ambientale e culturale, anche a fini turistici
Progressivo disinteresse dei cittadini rispetto alle tematiche ambientali connessi alle difficoltà incontrate dalla PA nella <i>governance</i> di questi temi	Diversificazione e specializzazione verso utenti con potere di acquisto in crescita per ridurre l'asimmetria di attrattività turistica
Rischio di eccessivo sfruttamento o danneggiamento e di gestione frammentata delle risorse idriche	

Le Amministrazioni responsabili, unitamente al partenariato, ritengono che il Programma possa concretamente contribuire a promuovere l'uso efficiente e sostenibile delle risorse del territorio, consentendo di mettere in rete e promuovere turisticamente l'identità paesaggistica, culturale e sociale dell'area di cooperazione e altresì di "prendere in carico", aspetti integrati e interdipendenti che naturalmente varcano i confini.

Con il Programma si intende **conservare proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale** (priorità d'investimento 6c) sia rafforzando la gestione integrata della risorsa idrica sia incentivando l'attrattività dei territori caratterizzati da risorse ambientali e culturali con specificità comuni. Il patrimonio naturale e culturale rappresenterà un catalizzatore di innovazione e creatività ai fini dello sviluppo sociale ed economico in ottica sostenibile.

Nel periodo 2007/2013 sono stati finanziati numerosi progetti che hanno contribuito a realizzare percorsi tematici di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'area, con una finalità di promozione turistica quasi sempre presente anche se con intensità differenti da intervento a intervento, molto minore è stato invece il numero di progetti di tutela vera e propria delle risorse naturali, con una connotazione scientifica ben definita. Il nuovo Programma dovrà capitalizzare l'esperienza maturata stimolando sia la capacità dell'area di "fare sistema", sia iniziative innovative in grado di generare quel valore aggiunto necessario a garantire la sostenibilità nel tempo alla gestione e valorizzazione dei beni culturali, paesaggistici e naturali dell'area. Dovrà inoltre puntare su progettualità espressamente mirate alla tutela delle risorse naturali e, in particolare, della biodiversità e della risorsa idrica.

La scelta dell'OT6 contribuisce, in particolare, all'obiettivo di crescita sostenibile della Strategia EU2020, intervenendo su temi che hanno una dimensione marginale nei POR FESR ma che hanno un forte potenziale per lo sviluppo delle aree di frontiera e per la salvaguardia di un patrimonio unico al mondo. L'obiettivo risulta peraltro coerente con il terzo pilastro della Macrostrategia alpina.

OT 7 - Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete

Dal punto di vista dell'accessibilità l'area di cooperazione presenta valori in linea con la media europea, la densità della rete stradale e ferroviaria in rapporto alla popolazione è piuttosto elevata, sebbene non omogenea tra i diversi territori; alta è l'attenzione da parte degli stakeholders sulle problematiche

ambientali connesse ai trasporti e anche la cooperazione in materia di mobilità sostenibile, in particolare relativamente al servizio ferroviario; nell'area sono infine presenti itinerari ciclabili riconosciuti anche a livello europeo (Eurovelo) di interesse transfrontaliero. Per contro si rilevano difficoltà, sia in termini di capacità sia di effetti sulla popolazione e sull'ambiente, connesse a: la concentrazione del traffico su pochi corridoi transalpini (stradali e ferroviari), soprattutto per il trasporto di merci a lunga percorrenza; la presenza di aree a domanda debole non servite in modo adeguato da Trasporto Pubblico Locale, anche a causa degli elevati costi; il sottoutilizzo della mobilità ciclistica; l'assenza o necessità di adeguamento di alcuni collegamenti, anche in riferimento al flusso di pendolari transfrontalieri, nonché un limitato coordinamento di strategie e investimenti a livello regionale e cantonale.

Inoltre, se per un verso il potenziamento degli assi ferroviari - in corso e previsti nei prossimi anni - costituiscono un'opportunità per rafforzare la mobilità dell'area, anche in chiave sostenibile, i possibili slittamenti dei tempi e la fase di realizzazione dei lavori rappresentano una minaccia in termini di possibili disagi al traffico e alla qualità della vita di abitanti e turisti.

La scelta dell'OT 7 deriva dalla riconosciuta opportunità e capacità del Programma di cooperazione di incidere concretamente su alcune delle sfide dell'area facendo leva sulle esistenti potenzialità, in particolare:

Sfide	Potenzialità
Rischio di disincentivo all'utilizzo del trasporto pubblico correlato al mancato adeguamento dei servizi	Miglioramento dell'intermodalità in seguito al preventivato potenziamento delle infrastrutture
Riduzione della marginalizzazione dei piccoli Comuni montani	Chance di diminuzione del traffico su gomma su alcuni tratti montani nonché nei centri urbani e le loro periferie e conseguentemente dell'inquinamento
	Contesto favorevole alla sperimentazione di nuovi sistemi di trasporto in comune nelle zone di montagna e di reti localizzate di mobilità con veicolo a basse emissioni

Le Amministrazioni responsabili, anche tenuto conto delle indicazioni espresse dal partenariato, condividono che il Programma possa un concreto contributo alla promozione di un sistema di trasporto sostenibili e integrato al fine di garantire una gestione più efficiente e meno costosa (in termini economici e ambientali) dei volumi di traffico. Il tema dei trasporti interessa inoltre, in maniera trasversale, gli altri obiettivi del Programma e tutte le dimensioni dello sviluppo sostenibile (economia, ambiente, società e cultura) esercitando un'influenza fondamentale anche sui temi attinenti all'equità (equità sociale, equità tra generazioni ed equità tra territori).

Con il Programma si intende pertanto ***sviluppare e incrementare sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista dell'ambiente (inclusi a basso rumore) e a bassa emissione di carbonio inclusi vie navigabili interne e trasporti marittimi, porti, collegamenti multimodali e infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile (priorità d'investimento 7c)***. Sgomberato il campo dalla possibilità che con il PO di cooperazione sia possibile intervenire a livello di infrastrutturazione pesante (strade e ferrovie) elementi centrali della politica dei trasporti sono la sostenibilità, anche favorendo l'utilizzo dei trasporti pubblici e/o condivisi con potenziamento e ottimizzazione dei servizi, e l'integrazione, attraverso un maggior utilizzo, ad esempio, di strumenti ICT e il miglioramento dei sistemi intermodali.

I progetti sul tema trasporti nel 2007-2013 hanno riguardato, oltre ad alcuni studi di fattibilità, interventi con effetti più concreti sul territorio (es. porto d'interscambio passeggeri, acquisto di mezzi pubblici ecologici, nuovi collegamenti bus, servizio di battello per lavoratori frontalieri). Il movente turistico è stato

in genere prevalente per questo tipo di progetti; in pochi casi sono state affrontate problematiche specifiche legate alla gestione del traffico transfrontaliero e alla sostenibilità della mobilità regionale. Il nuovo Programma intende fare un “passo avanti” in questo senso rispettando la diversità di condizioni presenti nel territorio e valorizzando le potenzialità rappresentate dai differenti approcci, nonché coinvolgendo i livelli/beneficiari opportuni al fine di migliorare l’efficacia del PO e poter innescare cambiamenti durevoli.

La scelta dell’OT7 contribuisce, in particolare, all’obiettivo di crescita sostenibile della Strategia EU2020, intervenendo su un tema non trattato nei POR FESR e suggerito dalla CE nell’ambito del Quadro Strategico Comune e nel Position Paper per l’Italia. L’obiettivo risulta peraltro coerente con il secondo pilastro della Macrostrategia alpina.

OT 9 - Promuovere l’inclusione sociale e lottare contro la povertà e ogni discriminazione

Dall’analisi di contesto emerge che l’area si caratterizza per una rilevante incidenza di Comuni distanti da servizi scolastici, sanitari e dai trasporti ferroviari. Le dinamiche demografiche e gli aspetti economici e occupazionali presentati nella SWOT evidenziano la particolare incidenza degli effetti della crisi economica sulla condizione occupazionale delle donne e dei giovani (sia uomini sia donne) e mostrano un processo di progressivo invecchiamento della popolazione, sia nel territorio italiano sia elvetico, connesso a un incremento, in particolare per alcune province, dell’indice di dipendenza. Allo stesso tempo, la crisi economica sta mettendo in discussione alcuni degli equilibri e delle soluzioni più consolidate, imponendo nuove esigenze di contenimento dei costi e, conseguentemente, nuove dinamiche di gestione e organizzazione dei servizi sociali e sanitari, anche per rispondere ai nuovi bisogni connessi alla crescente presenza di categorie a rischio di esclusione (anziani, immigrati, donne, ecc). D’altro canto la ricchezza del tessuto sociale e associativo, con particolare riferimento alle organizzazioni della società civile e in generale al terzo settore, e lo sviluppo di tale capitale sociale rappresentano un forte potenziale dell’area, anche per lo sviluppo di nuove opportunità occupazionali, in particolare per i giovani.

La scelta dell’OT 9 deriva dalla riconosciuta opportunità e capacità del Programma di cooperazione di incidere concretamente su alcune delle sfide dell’area facendo leva sulle esistenti potenzialità, in particolare:

Sfide	Potenzialità
Riduzione della marginalizzazione dei piccoli comuni montani	Crescente domanda per servizi socio-sanitari innovativi nell’area
Riduzione dei servizi alle persone nonostante la forte attività di volontariato e di reti social	Possibilità di intervenire a livello locale sui trend occupazionali negativi grazie a nuove opportunità anche in campo sociale

Le Amministrazioni responsabili, unitamente al partenariato, ritengono che l’inclusione sociale e la lotta alla povertà rappresentino una dimensione rilevante della crescita e della competitività anche per l’area di cooperazione e che il Programma possa contribuire a fornire una risposta integrata e di prossimità per i territori montani e periferici. La dimensione transfrontaliera potrà produrre effetti positivi sia per la modernizzazione dei sistemi di welfare sia per l’individuazione e sostenibilità economica di nuovi servizi, attraverso vantaggi derivanti da un approccio integrato.

Attraverso il Programma verrà **promossa l’inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità** (priorità d’investimento 9a).

L'esperienza 2007-2013 evidenzia, del resto, il forte interesse del territorio rispetto a questi temi e dà conto dell'esistenza di capacità e competenze da parte degli attori locali; lo dimostra la progettualità espressa che spazia dai servizi socio-sanitari (servizi di cura domiciliare, modalità non convenzionali di sostegno alla disabilità specie dei ragazzi, prevenzione dei disagi giovanili e delle devianze sociali, ecc.), alla promozione della parità di genere, ai processi educativi (diffusione di nuovi orientamenti pedagogici legati all'apprendimento tra pari, ecc.). I risultati ottenuti dai progetti hanno prodotto significative ricadute sul territorio sia in termini di sostenibilità, sia di paradigmi innovativi. Con il nuovo Programma si dovrà puntare da un lato a capitalizzare l'esperienza maturata sui temi della coesione sociale e, dall'altro, a migliorare l'accessibilità dei servizi offerti.

La scelta dell'OT9 contribuisce, in particolare, all'obiettivo di crescita inclusiva della Strategia EU2020, intervenendo su un tema suggerito dalla CE nell'ambito del Quadro Strategico Comune e nel Position Paper per l'Italia; consente inoltre sinergie con le Aree Interne individuate nell'ambito dei PO FESR (ove previste) e con i PO FSE.

OT 11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle Parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente

Sebbene l'area possa vantare una pluriennale esperienza di cooperazione, diversi legami consolidati, soprattutto nel mondo scientifico ed economico, e la presenza di una Comunità di lavoro italo-svizzera ticinese (Regio Insubrica), la presenza di molti piccoli e piccolissimi Comuni con risorse economiche e professionali limitate riduce la possibilità di consolidamento dei processi di cooperazione e di un'innovazione dei paradigmi di intervento. Ancora limitata o poco diffusa tra le autorità pubbliche appare inoltre la conoscenza dei rispettivi ordinamenti e dell'assetto istituzionale, anche a fronte delle recenti riforme sui due versanti, e comunque connessa al diverso quadro di riferimento legislativo dei due Paesi. Si rileva inoltre la mancanza/disallineamento/sottoutilizzo di informazioni comuni sull'area e l'onerosità di mantenere banche dati comuni sebbene sia largamente condivisa la potenzialità che tali informazioni rappresentino per la programmazione e la gestione delle politiche del territorio anche in chiave transfrontaliera. Per contro sul territorio sono adottate prassi di concertazione diffuse che, prevedendo l'inclusione degli stakeholders nei processi decisionali, contribuiscono a un'efficace comunicazione e a una responsabilità "allargata" sulle scelte operate.

Infine le potenziali tensioni e spinte protezionistiche, unitamente agli effetti della crisi, rappresentano, rispetto all'integrazione dell'area e all'efficienza delle politiche, una minaccia che attività di cooperazione interistituzionale possono contribuire a mitigare nel medio periodo.

Ciò premesso le Amministrazioni responsabili, anche tenuto conto delle indicazioni espresse dal partenariato, condividono che il Programma possa concretamente contribuire ad accrescere la capacità delle istituzioni e dei molteplici portatori di interesse del territorio ad accompagnare la crescente "apertura" delle frontiere, tanto più in questo momento di tensione su alcune zone di confine. La cooperazione richiede, infatti, l'impegno di tutti i livelli di governo del territorio (rafforzamento della *governance multilivello*) e altresì una particolare attenzione alla sensibilizzazione e coinvolgimento della popolazione.

Attraverso il Programma verrà pertanto *rafforzata la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante la promozione della cooperazione giuridica e amministrativa e la cooperazione tra i cittadini e le istituzioni* (priorità d'investimento CTE).

La scelta dell'OT 11 deriva dalla riconosciuta opportunità e capacità del Programma di cooperazione di incidere concretamente su alcune delle sfide dell'area facendo leva sulle esistenti potenzialità, in particolare:

Sfide	Potenzialità
Riduzione degli spazi di dialogo, sia tra le Istituzioni sia con/tra gli stakeholders, connesso alla frammentazione degli interessi territoriali/particolaristici e da una crescente propensione a logiche di "protezionismo"	Presenza di spazi istituzionali per il superamento della logica nazionale e l'adozione di strategie di cooperazione
Rischio di tensioni sociali connesse ai cambiamenti demografici, al persistere del dumping salariale e agli effetti della crisi	Disponibilità di informazioni più accurate per il miglioramento delle strategie di prevenzione dei rischi e gestione delle risorse ambientali grazie alle applicazioni tecnologiche
	Possibilità di avvantaggiarsi dell'esistenza di modelli di "riferimento" per coordinare, estendere e migliorare l'offerta formativa

Nel periodo 2007/2013 sono stati finanziati diversi progetti per la definizione di metodologie di raccolta di informazioni e realizzazione di banche dati comuni, e solo un ristretto numero di interventi in ambito formativo; il risultato atteso per questo nuovo periodo di programmazione è ben più ampio e dovrebbe consentire di trovare spazi di armonizzazione del quadro giuridico e amministrativo e gettare le basi per una cooperazione rafforzata e duratura.

La scelta dell'OT11 contribuisce, in particolare, agli obiettivi di crescita inclusiva e intelligente della Strategia EU2020.

Sebbene anche altri fossero gli OT interessanti per l'area, in particolare gli OT1, 4, 5 e 10, questi non sono stati selezionati in quanto:

- nella scelta tra OT1 e OT3 si è privilegiato l'aspetto della competitività prevedendo che il supporto del Programma possa andare aldilà della "pura" innovazione, includendo anche le imprese più orientate ai mercati locali e regionali, nonché l'importanza di innescare e/o rafforzare un clima di collaborazione tra gli operatori che possa contribuire a lenire alcune tensioni dell'area;
- l'OT4, inizialmente preso in considerazione, non è stato selezionato perché non esattamente rispondente alle necessità dell'area con riferimento ai trasporti (in relazione alle quali è stato invece inserito l'OT 7). Rispetto agli interventi sulle energie rinnovabili e sull'efficientamento energetico il confronto con gli stakeholders ha peraltro evidenziato come gli stessi temi potessero trovare migliore collocazione nell'ambito dei programmi regionali e delle politiche nazionali di incentivazione;
- con riferimento agli OT10 e 5 in base all'esperienza 2007/2013, alla presenza di ingenti risorse sui PO FSE sul fronte italiano (OT10) e alle esigenze di concentrazione delle risorse della NPR (OT5) appare difficilmente sostenibile la scelta di obiettivi tematici ad hoc. Le Amministrazioni hanno ritenuto che alcuni temi collegati all'ambito formativo potessero più proficuamente essere trattati nell'ambito dell'OT11; ciò consentirà di rafforzare la capacità di *governance* transfrontaliera sulla filiera istruzione – formazione – lavoro e faciliterà l'appropriazione dei risultati nell'ambito delle politiche. L'accrescimento delle competenze è da considerarsi, inoltre, un principio trasversale nell'ambito dei diversi OT, funzionale al conseguimento dei risultati degli OT stessi.

Ulteriori principi trasversali sono trattati nell'ambito della Sezione 8.

Articolazione del Programma

Sulla base delle scelte operate il Programma si articola in 5 Assi:

- Competitività delle imprese (OT3)
- Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale (OT6)
- Mobilità integrata e sostenibile (OT7)
- Servizi per l'integrazione tra le comunità (OT9)
- Rafforzamento della governance transfrontaliera (OT11)

cui si aggiunge l'Asse Assistenza Tecnica.

Con il Programma le Amministrazioni intendono accrescere/sostenere lo sviluppo e la coesione dell'area transfrontaliera valorizzando le risorse endogene in una logica di rete che consenta di:

- sfruttare sinergie e complementarità derivanti dalle peculiarità che caratterizzano i due versanti;
- "fare massa critica" a fine di facilitare l'introduzione di innovazioni, la visibilità del territorio, la qualità dei dati e l'attendibilità delle analisi, ecc;
- godere di economie di scala nella gestione dei servizi e nella gestione e promozione delle risorse del territorio;
- rafforzare e consolidare i sistemi di competenze e le capacità degli attori facilitando la risoluzione dei problemi comuni.

Al fine di valutare l'efficacia degli strumenti posti in essere per il conseguimento di risultati concreti che comportino ricadute a beneficio dei due versanti della frontiera, e prefigurare eventuali soluzioni migliorative, è prevista una valutazione di metà periodo.

1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento, tenuto conto del Quadro strategico comune, sulla base di un'analisi delle esigenze dell'area rientrante nell'ambito di applicazione del programma nel suo complesso, nonché della strategia scelta di conseguenza, facendo fronte, ove opportuno, al problema dei collegamenti mancanti nelle infrastrutture transfrontaliere e tenendo conto dei risultati della valutazione ex ante.

Obiettivo tematico selezionato	Priorità di investimento selezionata	Motivazione della scelta
3) Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI)	b) sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • Ridotte dimensioni delle imprese e forte parcellizzazione dell'assetto proprietario nei territori montani con riflessi anche sulla capacità imprenditoriale/manageriale e sul ricambio generazionale • Sofferenze nella competizione internazionale delle Micro, Piccole e Medie Imprese (MPMI) dell'area, in particolare se montane, a causa di difficoltà rispetto a: fare rete; mantenimento di personale qualificato soprattutto in aree periferiche; utilizzo delle TIC; visibilità dei prodotti; accesso al credito e alla conoscenza

		<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un comparto turistico forte, anche grazie a una solida capacità ricettiva, con livello di competitività asimmetrica sui due versanti • Buon orientamento all'export delle imprese dell'area • Sistema industriale diversificato e con elevata presenza di imprese e addetti nei settori ad alto valore aggiunto e intensità tecnologica
6) <i>Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse</i>	c) <i>conservare proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale;</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione frammentata della risorsa idrica e scarsa consapevolezza sui temi dell'acqua da parte dei cittadini • Limitato coordinamento di strategie, strumenti di pianificazione e dati sui due lati della frontiera • Presenza di contesti di pregio naturale-paesaggistico e culturale (aree protette, parchi, siti UNESCO, etc.) • Unicità di paesaggi e posizione centrale rispetto all'UE • Buon livello di conservazione e recupero delle principali borgate montane • Senso di identità comune favorito dalle caratteristiche ambientali e culturali • Molteplicità di progetti per la tutela dell'ambiente, la fruizione sostenibile dei parchi e delle pratiche agricole, lo sviluppo di iniziative integrate per il turismo in chiave sostenibile <p>Presenza di numerose aree protette e reti ecologiche</p> <ul style="list-style-type: none"> • Limitata "sensibilità/educazione" da parte della popolazione (in particolare nelle aree di montagna) sulle tematiche ambientali
7) <i>Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete</i>	c) <i>sviluppare e incrementare sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista dell'ambiente (inclusi a basso rumore) e a bassa emissione di carbonio inclusi vie navigabili interne e trasporti marittimi, porti, collegamenti multimodali e infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di aree a domanda debole non servite in modo adeguato da Trasporto Pubblico Locale, anche a causa degli elevati costi • Concentrazione su pochi corridoi (stradali e ferroviari) dei flussi di traffico transalpino, soprattutto del trasporto merci di lunga percorrenza, con conseguenti fenomeni di congestione e abbassamento dei livelli di qualità dell'aria • Sotto utilizzo della mobilità ciclistica • Assenza di collegamenti tra alcuni snodi importanti dell'area (es. Vallese-Malpensa) e possibile adeguamento di alcune tratte anche in riferimento al flusso pendolare transfrontaliero (es. navigazione lago Maggiore) • Offerta di servizi agli utenti (specialmente verso i turisti) non ancora sufficientemente "integrata" e coordinata a livello transfrontaliero (orari, tariffe, percorsi anche a lunga percorrenza).

		<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di itinerari ciclabili riconosciuti anche a livello UE (EUROVELO5) di interesse transfrontaliero • Attenzione da parte degli stakeholders sulle problematiche ambientali legate ai trasporti, e istituzione di Tavoli della logistica e intese territoriali
<p>9) <i>Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e ogni discriminazione</i></p>	<p>a) <i>investire in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rilevante incidenza di aree periferiche e ultraperiferiche, ossia distanti da servizi scolastici, sanitari e trasporti ferroviari • Mancanza di opportunità di sviluppo nelle aree caratterizzate da un forte decremento demografico della popolazione e nelle aree a forte presenza di frontaliero • Presenza di fenomeni di disagio giovanile, in particolare nelle aree periferiche • Processo di progressivo invecchiamento della popolazione su entrambi i versanti dell'area di cooperazione, sebbene con valori e tendenze sensibilmente diversi • Necessità di adeguamento dei servizi ai nuovi bisogni connessi in particolare a: incremento/decremento dei residenti e crescente presenza di categorie a rischio di esclusione (anziani, immigrati, ecc) in alcune aree • Frammentazione dei centri decisionali (pubblici e privati) in materia di politiche sociali e fragilità del sistema organizzativo-istituzionale • Forte presenza del volontariato e del terzo settore e di reti dei servizi socio-sanitari • Sensibilità della popolazione rispetto ai temi dell'inclusione sociale
<p>11) <i>Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle Parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente</i></p>	<p>CTE - <i>Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante la promozione della cooperazione giuridica e amministrativa e la cooperazione tra i cittadini e le istituzioni</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di molti piccoli e piccolissimi comuni con scarsa disponibilità di risorse (economiche e umane) • Conoscenza limitata dei rispettivi ordinamenti e dell'assetto istituzionale e organizzativo anche a fronte delle recenti riforme sui due versanti • Mancanza e/o onerosità del mantenimento di banche dati comuni a supporto della gestione del territorio (es. mercato del lavoro, ecc) • Sottoutilizzo di dati disponibili a livello territoriale • Esistenza di una prassi di concertazione diffusa (inclusione degli stakeholders nei processi decisionali)

1.2 Motivazioni della dotazione finanziaria

Motivazione della dotazione finanziaria (sostegno dell'Unione) ad ogni obiettivo tematico e, se del caso, ad ogni priorità d'investimento, coerentemente con i requisiti di concentrazione tematica, tenendo conto della valutazione ex ante.

La dotazione finanziaria del Programma, accresciuta rispetto al periodo di programmazione 2007/2013, è pari a 100,2 milioni di euro FESR, cui si aggiunge il cofinanziamento nazionale nella misura del 15% per i soli soggetti pubblici, e le risorse elvetiche, indicativamente pari a 10 mln di franchi svizzeri.

La ripartizione delle risorse di Programma riflette l'intenzione di generare un effettivo cambiamento nell'area di cooperazione in termini di crescita della competitività in rapporto agli scenari internazionali e rafforzamento della coesione all'interno dello spazio. Per raggiungere l'obiettivo strategico del Programma sarà necessario concentrare le risorse sui settori/ambiti di intervento in cui la collaborazione tra gli attori sui due versanti della frontiera è suscettibile di apportare un valore aggiunto rispetto ad iniziative sviluppate in maniera parallela nei due Paesi; i fondi del Programma saranno dunque utilizzati per sostenere la collaborazione tra imprese e attori dello sviluppo, accrescere l'attrattività dei territori, migliorare la mobilità delle zone transfrontaliere, rendere più accessibili i servizi socio-sanitari, e infine rafforzare in generale la governance transfrontaliera dell'area.

Va inoltre tenuto conto che la distribuzione delle risorse sui diversi obiettivi tematici è determinata dai seguenti aspetti:

- ✓ vincoli di concentrazione posti dai Regolamenti;
- ✓ priorità dei risultati rispetto all'area transfrontaliera, emersi anche dal confronto con il partenariato;
- ✓ gap da colmare per raggiungere i risultati, tenuto conto anche degli indirizzi strategici delle diverse Amministrazioni;
- ✓ azioni e relativi costi di attuazione, anche alla luce delle lezioni apprese nel periodo precedente;
- ✓ indicazioni della valutazione ex ante.

I vincoli fissati dai Regolamenti sono rispettati; i quattro obiettivi tematici, OT3, OT6, OT7, OT11, superano l'80% delle risorse, ricevendo in totale l'88% della dotazione finanziaria al netto dell'assistenza tecnica (Asse 6).

Per quanto riguarda i singoli obiettivi si evidenzia quanto segue:

- sull'OT3 si concentra il 18% delle risorse sul fronte italiano (16,9 milioni di € FESR) e, indicativamente, il% su quello elvetico. Il Programma punta, in maniera molto più decisa che in passato, a sostenere la collaborazione tra MPMI (micro, piccole e medie imprese) e altri attori dello sviluppo quale elemento essenziale per integrare e modernizzare il sistema economico dell'area e rafforzarne la competitività contribuendo, allo stesso tempo, a attenuare l'attuale "diffidenza" tra gli attori del territorio. Tale allocazione è destinata a finanziare un insieme di azioni che vanno dalla costruzione/potenziamento delle pre-condizioni funzionali alla collaborazione tra i due sistemi economici e a migliorare l'accesso al credito, al sostegno alle filiere, all'introduzione di innovazioni tecnologiche e non, alla promozione dell'internazionalizzazione;
- la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale (OT6), in linea con la passata programmazione; ha una dotazione di risorse pari al 32% di parte italiana (30,1 milioni di € FESR) e, indicativamente, al% di parte elvetica. L'investimento significativo risponde a una strategia di rafforzamento e consolidamento delle leve dello sviluppo dell'area tra cui è ritenuta essenziale

l'attrattività del territorio, che si concentrerà su iniziative sistemiche e sostenibili in termini ambientali ed economici. La dotazione prevista concorre inoltre all'obiettivo di accrescere le strategie comuni per la gestione sostenibile della risorsa idrica, considerata la ricchezza di acque delle zone alpine;

- l'allocazione prevista per l'OT7 risponde all'esigenza di intervenire sulla mobilità delle zone transfrontaliere tenuto conto dei bisogni dell'area, documentati dall'analisi di contesto e dalla consultazione del partenariato, nonché delle tipologie di interventi finanziabili sul programma, anche alla luce di alcune difficoltà di coinvolgimento di attori nazionali di rilievo la cui presenza risulterebbe invece necessaria per interventi infrastrutturali più rilevanti. Le risorse, pari al 18% sul versante italiano (16,9 milioni di € FESR) e, indicativamente, al ...% su quello svizzero, sono destinate a finanziare sia iniziative di pianificazione strategica del sistema di trasporto in alcune aree cruciali per le connessioni dell'area transfrontaliera, sia azioni più mirate volte a potenziare l'offerta di trasporto pubblico e ad accrescerne l'attrattività per gli utenti e altre più specificamente mirate a ridurre l'impatto dei trasporti (pubblico e privato) sull'ambiente.
- considerato che i temi dell'inclusione e coesione sociale rappresentano un'importante leva per lo sviluppo equilibrato dell'area e che le passate esperienze di cooperazione socio-sanitaria hanno conseguito risultati apprezzabili, l'allocazione dell'OT9 è, per parte italiana, pari al 12%, (11,3 milioni di € FESR) e sul versante svizzero pari, indicativamente, al ...%. Tale dotazione finanziaria, relativamente contenuta rispetto agli stanziamenti previsti sugli altri obiettivi, deriva dalla necessità di concentrazione delle risorse anche in relazione al grado di coerenza dell'obiettivo rispetto ai principi della NPR.
- la dotazione dell'OT11 è commisurata all'obiettivo di accrescere la collaborazione, il coordinamento e l'integrazione tra Amministrazioni e portatori di interessi per rafforzare la governance transfrontaliera dell'area. L'allocazione prevista, che rappresenta il 20% delle risorse sul fronte italiano (18,8 milioni di € FESR) e, indicativamente il...% su quello svizzero, contribuirà a rinsaldare anche la fiducia tra i due Paesi, quale pre-condizione per uno sviluppo congiunto dell'area. L'obiettivo consente di intervenire con una vasta gamma di azioni su diverse tematiche, che si immagina possano generare una risposta significativa da parte degli attori del territorio, in coerenza con le indicazioni emerse dalla consultazione del partenariato.

Tabella 2: Panoramica della strategia d'investimento del programma di cooperazione

Asse prioritario	Sostegno del FESR (euro)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al Programma di cooperazione	Obiettivo tematico	Priorità d'investimento	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità d'investimento	Indicatori di risultato corrispondenti alle priorità d'investimento
1. Competitività delle imprese	€ 16.957.472,05		3) Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI)	c) sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	<i>1.1 Maggiore collaborazione transfrontaliera tra imprese e altri attori dello sviluppo</i>	
2. Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale	€ 30.146.616,97		6) Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	c) conservare proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale;	<i>2.1 Aumento delle strategie comuni per la gestione sostenibile della risorsa idrica</i>	
					<i>2.2 Maggiore attrattività dei territori caratterizzati da risorse ambientali e culturali con specificità comuni</i>	
3. Mobilità integrata e sostenibile	€ 16.957.472,05		7) Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	c) sviluppare e incrementare sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista dell'ambiente (inclusi a basso rumore) e a bassa emissione di carbonio inclusi vie navigabili interne e trasporti marittimi, porti, collegamenti multimodali e infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile	<i>3.1 Miglioramento della mobilità nelle zone transfrontaliere</i>	

Asse prioritario	Sostegno del FESR (euro)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al Programma di cooperazione	Obiettivo tematico	Priorità d'investimento	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità d'investimento	Indicatori di risultato corrispondenti alle priorità d'investimento
4. Servizi per l'integrazione delle comunità	€ 11.304.981,36		9) Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e ogni discriminazione	a) investire in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità	<i>4.1 Accresciuta accessibilità dei servizi sociali di interesse generale sui due lati della frontiera, in particolare a vantaggio delle fasce maggiormente vulnerabili o a rischio di discriminazione</i>	
5. Rafforzamento della governance transfrontaliera	€ 18.841.635,61		11) Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle Parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	CTE - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante la promozione della cooperazione giuridica e amministrativa e la cooperazione tra i cittadini e le istituzioni	<i>5.1 Accresciuta collaborazione, coordinamento e integrazione tra Amministrazioni e portatori di interessi per rafforzare la governance transfrontaliera dell'area</i>	
6. Assistenza tecnica	€ 6.013.287,96				<i>6.1 Garantire l'efficienza e l'efficacia del Programma</i>	